



Notiziario di Pro Natura Cuneo

ONLUS



Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DC/CN contiene I.R. Anno 23° - n° 1 gennaio 2020

EMERGENZA CLIMA

Dopo il tragico fallimento della conferenza ONU di Madrid, le prospettive per il nostro pianeta sono sempre più problematiche.

Ha scritto Guido Viale sul Manifesto: *“Greta Thunberg non è una scienziata. E’ diventata una figura mediatica che dà voce a pensieri, timori (anzi terrori, come lei stessa suggerisce) e convinzioni che molti di noi coltivano, chi da molto tempo e chi da meno, sulla base di studi sempre più precisi e incontestabili, ma anche sempre più drammaticamente allarmanti, prodotti da un Comitato dell’ONU sui cambiamenti climatici (l’Ippc). Che ci avverte che siamo vicini a un punto di non ritorno, oltre il quale non potranno più essere ristabilite sul nostro pianeta le condizioni che rendono possibile la vita e la convivenza di miliardi di esseri umani.*

Ora, il quadro che ciascuno di noi ha di fronte è sconcertante. Greta viene accolta da (quasi) tutti con grandi onori; dice cose semplici e terribili; tutti (o quasi) la applaudono. Ma tutto continua come prima. Ci sono, sì, anche quelli che la chiamano “gretina” e trattano noi che le diamo retta come cretini. Sono quasi tutti giornali, media e politici di estrema destra, perché il

negazionismo climatico è di estrema destra. Il perché lo ha spiegato bene – tra gli altri – Naomi Klein nel libro Una rivoluzione ci salverà: affrontare seriamente la transizione energetica necessaria ad attenuare le conseguenze – in parte già irreversibili – dei cambiamenti climatici richiede una rivoluzione di tutto il sistema economico e di tutti gli assetti sociali in direzione di una loro democratizzazione radicale, cioè di un sistema di relazioni che si regga sulla partecipazione e sull’iniziativa dei più. Ovunque. Per questo, tra noi che ci sentiamo compagni di strada di Greta – ormai siamo in molti - e quelli che ci danno dei cretini c’è una grande “zona grigia”; una maggioranza smisurata di indifferenti. Che sono tali in parte perché non sanno: stampa, media, scuola e politici hanno fatto ben poco per informarli (e papa Francesco, che lo fa da quattro anni, è davvero una voce nel deserto). Ma anche quelli che un po’ ne hanno sentito parlare preferiscono nascondere la testa sotto la sabbia: sentono che i problemi da affrontare sono troppo grandi per loro” Il problema è proprio questo. Fintanto che, al mondo, e, in particolare nei paesi industrializzati, ci sarà una

massa di indifferenti (non parlo di scettici o negazionisti, che, per fortuna, sono pochi) le prospettive di salvare il Pianeta saranno pressoché nulle. Purtroppo!

Riflettiamo un attimo: di che cosa parlano politici, sindacalisti, giornalisti, gente comune? Di “crescita” e, secondariamente, di occupazione (sacrosanta, ma non come fatto finora), di reddito, di migranti, e, molto poco, di salute, non certamente quella causata dall’inquinamento e dagli sbalzi termici. Solo in seguito ai cataclismi, si affronta per pochi giorni il tema del dissesto idrogeologico, ma per proporre di cementificare ulteriormente. Nessuno ha ancora capito che c’è una enorme spada di Damocle che penzola sulle teste di tutti noi, indistintamente dal colore della pelle, dalle credenze religiose, dalla ricchezza o povertà. Tutti, proprio tutti, rischiamo la fine.

Il nostro Governo, che a parole si definisce “green”, che cosa sta facendo per l’emergenza clima? Nulla,

anzi meno di nulla. Infatti il nostro Governo ha rifiutato di firmare un documento di conferma dell’impegno, assunto al vertice di Parigi, di azzerare le emissioni carboniche entro il 2050. Per fare fronte agli impegni assunti al vertice di Parigi bisognerebbe chiudere molti impianti e molte fabbriche e trasferire i lavoratori (anzi, secondo gli esperti, molti di più da assumere ex novo) nelle attività che portano alla transizione energetica e alla conversione ecologica. Occorrerebbe prima di tutto credere in questa necessità e poi operare velocemente. Ma ci sono sempre elezioni dietro la porta e tutti temono di perdere voti. Così si continua ad aspettare.

Bisogna, quindi, partire dal basso; ognuno di noi deve fare ciò che può per questa “crisi” apocalittica, sapendo che tutti i temi della quotidianità, dal lavoro, alla salute, dipendono da come affronteremo la lotta ai cambiamenti climatici.

Domenico Sanino

DELUSIONE SULLA CASERMA MONTEZEMOLO

Da quando l’ex deposito carburanti della Caserma Montezemolo è diventato patrimonio della nostra città, l’amministrazione ha annunciato la nascita del secondo polo cittadino.

Gli architetti di Cuneo si dichiaravano gratificati perché la Montezemolo era stata scelta come oggetto di un concorso europeo sulla rigenerazione di luoghi abbandonati e chi ha visto gli elaborati dei sei progettisti segnalati in fase di concorso, ha sognato di poter passeggiare nel verde e andare in

bicicletta dal parco Stura al parco Gesso in tutta sicurezza.

I quattro quartieri cittadini che gravitano sulla zona si sono augurati un utilizzo giornaliero con attività artigianali e servizi per tutta la città e una funzione culturale-turistica mirata al collegamento con le nostre vallate.

I giovani che hanno risposto ai questionari degli studenti liceali, hanno pensato di trovarvi luoghi accessibili per lo studio e lo svago. Le associazioni ambientaliste si sono

offerte di lavorare alla valutazione del verde che nell' ex deposito carburanti è cresciuto negli anni spontaneo e protetto, consapevoli che oltre quel muro, ci sono alberi preziosi per qualità ma, soprattutto, nell' età giusta per dare all' aria cittadina quel beneficio che piante più giovani non possono dare.

Tutto questo ieri. Perché oggi di tutto quel parlare, proporre, dichiarare non è rimasto nulla e l'ex deposito carburanti della Montezemolo è diventato un tristo campo di battaglia. Parliamo della contesa fra il Sindaco e l'Assessore alla rigenerazione urbana che si disputano quello spazio verde a suon di piastre da 10.000 mq per eventi e avveniristici auditorium per 1500 persone, senza badare ad un rapporto costi-benefici e senza prendere in considerazione le criticità di tali scelte segnalate dallo studio preliminare da loro stessi commissionato. Una battaglia che ha come vittime il verde che verrà

salvato, se non interferirà con i piani, ma anche i principi ispiratori dell'European, le considerazioni dei quartieri e i questionari dei liceali

Alla fine, a chiudere la contesa, a proclamare il vincente, arriva la decisione della Giunta comunale con una delibera di poche parole: si farà la mega piastra abbattendo il fabbricato più grande, il muro di cinta su corso Francia verrà arretrato e uno dei fabbricati resterà all'esterno del muro. Nessuna parola, nella delibera di Giunta, sul destino dell'edificio più piccolo, verso via Bodina, nessun accenno concreto sulle funzioni da assegnare all'edificio su corso Francia, nessun accenno al destino del verde.

Tutto lasciato al buon cuore dei progettisti ed alle prossime battaglie comunali.

La montagna amministrativa ha partorito uno smarrito topolino.

Il Comitato Di Piazza in Piazza

SILENZIO DEL COMUNE SULLA NOSTRA PROPOSTA DI CENSIMENTO DEL VERDE DELLA MONTEZEMOLO

L'Assessore del Comune di Cuneo, Mauro Mantelli, durante uno degli ultimi Consigli Comunali, in risposta all'interpellanza presentata dal consigliere Ugo Sturlese sulle prospettive per la caserma Montezemolo e, in particolare, sulla proposta delle Associazioni ambientaliste di effettuare uno studio sulle piante presenti all'interno della caserma, ha detto: "la questione è stata portata in pubblico prima che

potessimo approfondirla, quindi mi domando se l'interesse fosse veramente quello di fare un censimento o di fare una polemica" Credo sia opportuno chiarire quanto è successo. Pro Natura, Legambiente e Lipu, in data 27 settembre, hanno offerto al Comune la possibilità di effettuare, tramite i propri esperti e botanici, gratuitamente, un censimento sulle specie presenti all'interno della caserma

Montezemolo e uno studio sullo stato di salute delle medesime. Nella lettera era evidenziata l'urgenza dell'intervento prima della caduta delle foglie. Dal Comune nessuna risposta, neppure al sollecito inviato il 15 ottobre. Dopo un mese si è informata la popolazione che aspetta da noi proposte ed interventi per la tutela del verde cittadino.

L'offerta delle associazioni non aveva uno scopo polemico (polemica con chi?), ma rientra nelle attività previste dai nostri statuti. Ricordo che nel 2000 per i 250 anni del Viale degli Angeli

Pro Natura offrì al Comune uno studio sullo stato di salute dell'alberata che non solo fu prontamente accettato dall'Amministrazione di allora, ma servì per gli interventi successivi sulle piante.

Se la Giunta Comunale aveva dei dubbi sull'opportunità di un nostro intervento, era sufficiente con una mail (pochi secondi) informarci che la nostra proposta era allo studio.

Invece silenzio!

Per poi accusarci di voler fare polemiche e non il nostro lavoro di ambientalisti. *Domenico Sanino*

CASERMA MONTEZEMOLO LA RISPOSTA DELL'ASSESSORE MANTELLI

Il quotidiano on line "Targatocn" ha pubblicato le motivazioni dell'Assessore alla Rigenerazione urbana, Mauro Mantelli, relative alla non accettazione della nostra offerta di censimento del verde della caserma Montezemolo in risposta ad una espressa richiesta da parte dell'Associazione "Di Piazza in Piazza". La pubblichiamo integralmente:

"Avrei sinceramente preferito rispondere personalmente alle associazioni ambientaliste che hanno offerto all'Amministrazione comunale di effettuare un lavoro di censimento delle piante esistenti all'interno della caserma Montezemolo.

Essendo la proposta un qualcosa di diverso da una forma partecipativa ad un procedimento amministrativo, ho cercato di comprendere se e come si potesse inquadrare giuridicamente un'offerta di questo tipo.

Come tutti sanno, le Amministrazioni pubbliche sono vincolate dall'articolo 97 della Costituzione, al principio di legittimità. Nel valutare la proposta, vista l'importanza della stessa e la

complessità della materia, mi sono preso un po' più di tempo di quanto non avvenga normalmente.

Da parte delle associazioni, o di alcuni loro rappresentanti, era troppo forte la voglia di polemizzare e così la cosa è passata ai giornali prima che io potessi rispondere.

Leggo su questo quotidiano online la lettera 'aperta' dell'associazione 'Di piazza in piazza'. Trascuro le note polemiche, come al solito rivolte più alla persona che alla scelta politica, ed intrise di processi alle intenzioni, per passare al merito.

L'offerta collaborativa costituisce una prestazione di servizio. L'Amministrazione pubblica, dopo

aver valutato la possibilità di ottenere il medesimo risultato utilizzando proprio personale, se intende ottenere una prestazione di servizio deve rispettare il codice dei contratti (decreto legislativo del 14 aprile 2016, numero 50).

In parole semplici, bisogna rispettare le procedure di evidenza pubblica contenute tanto nel codice dei contratti quanto nella normativa europea. A maggior ragione ciò vale in questa occasione in cui mi si propone in sostanza di anticipare una prestazione che sarà contenuta nel bando di prossima pubblicazione.

Il risultato di questa prestazione, se vuole avere una qualche validità, dovrebbe diventare un documento ufficiale con il quale il Comune vincola i futuri progettisti ai risultati dello studio.

Prima conseguenza: non posso scegliere sulla base di singole offerte anche se gli Amministratori ritenessero i proponenti particolarmente versati nel campo ambientale e portatori di pubblico interesse.

Passiamo alla questione della gratuità: l'articolo 3 del codice dei contratti, alla lettera 'i)' chiarisce che gli appalti di prestazione dei servizi sono a 'titolo oneroso'. Anche il principio dell'equo compenso dovuto a chi fornisce una prestazione lavorativa autonoma, introdotto grazie all'azione, tra gli altri, dell'onorevole Chiara Gribaudo del Partito Democratico, nella legge 172/2017 numero 172, conferma il principio di onerosità al fine di evitare che, soprattutto i giovani professionisti, per formarsi un

curriculum, siano costretti a lavorare gratuitamente, attività che generalmente si possono permettere solo i grandi studi di progettazione o i pensionati.

Va detto per chiarezza che il Consiglio di Stato, sezione V, con sentenza numero 4614 del 3 ottobre 2017 ha ammesso, sempre salvi gli obblighi di copertura delle spese, la possibilità di ammettere ed aggiudicare prestazioni di servizi a titolo gratuito.

Tanto come cittadino, quanto come giurista, ritengo questa non unanime scelta del Consiglio di Stato assolutamente criticabile ed in contrasto non solo con la chiarezza del codice dei contratti (oneroso è termine facilmente interpretabile ai sensi dell'articolo 12 delle disposizioni sulla legge in generale contenute in premessa al codice civile) e con il principio dell'equo compenso.

Come amministratore pubblico non posso che inchinarmi all'autorevolezza del secondo grado della Giurisdizione amministrativa, sperando che non cambino idea domani, cosa che succede abbastanza spesso.

Leggendo la motivazione incontro, comunque, la seguente affermazione 'È infatti il caso di rilevare che per questa essenziale ragione che un tale contratto pubblico per quanto gratuito, (in senso finanziario ma non economico) non può che rimanere nel sistema selettivo del decreto legislativo numero 50 del 2016 (codice dei contratti)'.

Ciò detto, e rilevato come l'operazione di trasformazione della Montezemolo in bene comune al servizio della città

sia stata caratterizzata da forme partecipative innegabilmente ampie, posso assicurare che nella formulazione del bando ed in seguito nelle operazioni progettuali tutti gli spazi partecipativi compatibili, con i tempi sempre più stretti imposti dai finanziatori europei, verranno attivati.

Ciò è già avvenuto nel caso della costruzione in corso della nuova scuola materna di Cuneo 2, con un rapporto aperto con le associazioni ambientaliste e conseguente accoglimento di alcune delle loro osservazioni".

Firmato: Mauro Mantelli

Pubblichiamo il Comunicato Stampa dell'Associazione "Di piazza in piazza" a proposito del rifiuto dell'Assessore Mantelli di consentirci di analizzare le piante della Caserma Montezemolo

Avevamo chiesto all'assessore Mantelli di precisare le norme in base alle quali l'amministrazione di Cuneo non può accettare l'offerta delle associazioni ambientaliste di verificare, gratuitamente, il patrimonio verde della Montezemolo. La sua risposta non ci convince e ci chiediamo come possono giustificarsi gli innumerevoli esempi di collaborazione tra Amministrazioni locali e volontariato della società civile realizzati nel nostro Paese. Un esempio per tutti: come ha potuto il comune di Genova accettare l'offerta di Renzo Piano per il progetto del nuovo ponte sul Polcevera?

La sentenza del Tar del Lazio n. 11411 del 30/09/2019 ha specificato che non esiste tale impossibilità e fa giurisprudenza, al di là del fatto, irrilevante, che la si condivida o no.

La nostra conclusione è che i mezzi normativi ci sono, è solo questione di volontà ed a Cuneo questa volontà non c'è. Questo è un punto fermo.

Accertato questo, altri passaggi dello scritto dell'Assessore ci interessano: secondo lui l'argomento Montezemolo: *"è stato caratterizzato da forme partecipative ampie"*.

Vorremmo che ci precisasse quando è stato organizzato un tavolo con tutti i portatori di interesse, quando sono state messe sul tavolo le istanze della consulta dei quartieri, i progetti di associazioni, gli stimoli degli studi e dell'European? Quando il Comune ha detto chiaramente quali fossero le sue scelte e perché?

Crediamo che non si debba usare con leggerezza la parola partecipazione che ha le sue regole e non può essere confusa con l'informazione di decisioni già prese.

Nello scritto dell'avvocato Mantelli si afferma ancora: *"... nella formulazione del bando e, in seguito, nelle operazioni progettuali, tutti gli spazi partecipativi, compatibili con i tempi stretti imposti dai finanziatori europei, verranno attivati"*.

Ma assessore!! Troverebbe sensato essere chiamato ad organizzare un pranzo dove il menù è già deciso da altri e dove lei può solo scegliere il colore della tovaglia?

Non siamo qui a criticare le persone, neppure le decisioni politiche di cui ogni amministrazione si assume la responsabilità davanti agli elettori, ma criticiamo i metodi, quelli sì. Quelli usati prima per piazza Europa ed ora ripetuti sulla Montezemolo, non sono all'altezza di amministratori che intendano far crescere una comunità. Questo non ci può andare bene.

Per quanto poi riguarda l'eventuale verifica del verde della caserma da parte delle associazioni ambientaliste si sostiene *"Il risultato di questa prestazione, se vuole avere qualche validità, dovrebbe diventare un documento ufficiale con il quale il Comune vincola i futuri progettisti ai risultati dello studio"* Eh, già, proprio così !...Ma per quale motivo, se il documento fosse una fotografia accurata ed aderente alla realtà del patrimonio verde della Montezemolo, non potrebbe essere ufficializzato dall'Amministrazione e assunto come guida per la progettazione di un intervento che ne preservasse l'integrità?

L'affermazione dell'Assessore è sulla stessa lunghezza d'onda di quanto dichiarato dal Sindaco *"La prima necessità è quella della piastra per grandi eventi"* e naturalmente, in centro città, scartando luoghi meno significativi e spaziosi, sacrificando un ettaro di verde. Questa ossessione per il cemento in città, a scapito dell'ambiente, ricorda il caso di piazza Europa.

Questa amministrazione spergiura di avere il pollice verde, ma ha deciso che a Cuneo gli alberi che si planteranno in Piazza d'Armi sono più che sufficienti. Eppure non è difficile fare una elementare considerazione: nel parco Montezemolo c'è già ora, fruibile e bello quello che avremo in Piazza d'Armi fra decenni. Tutto questo meriterebbe di diventare un vincolo per i costruttori. E, per favore, non si tenti di far passare un diverso modo di intendere la parola *"partecipazione"* e *"natura verde"* per polemica, è un vecchio giochino, per screditare posizioni che sono di sostanza.

Associazione "Di Piazza in Piazza"

PROGETTO DI MONITORAGGIO GENETICO DELLE TROTE DELLE ALPI SUD-OCCIDENTALI

A partire dal 2017 l'Ente Parco del Monviso insieme alla Provincia di Cuneo, alla Città Metropolitana di Torino, al Museo Civico di Storia naturale di Carmagnola, all'Università del Piemonte Orientale-Disit, all'associazione Ataa (Associazione Tutela Ambienti Acquatici e Ittiofauna), all'associazione di promozione sociale Pescatori di Demonte e Valle Stura per la tutela ambientale ed alla società sportiva dilettantistica Pescatori Valle Varaita lavora ad un ambizioso progetto: conoscere, valutare e gestire la diversità genetica della trota del

genere *Salmo* sulle Alpi Sud Occidentali. Il progetto si propone di effettuare studi genetici e di elaborare gli stessi dal punto di vista filogenetico per la ricostruzione delle principali direttrici di colonizzazione dei salmonidi lungo le acque dolci delle Alpi Sud-Occidentali.

Per quanto appaia strano, l'origine, la distribuzione, la possibile autoctonia o alloctonia delle trote del tratto montano dell'arco alpino sud-occidentale risulta ad oggi controversa e molto dibattuta.

Nel distretto occidentale del bacino del fiume Po, insieme alla sicuramente autoctona trota marmorata (*Salmo marmoratus*), è presente la trota fario (*Salmo trutta complex*) distinta in diversi grandi gruppi genetici comprendenti linee evolutive originarie del Nord Europa ("atlantica"), dei bacini danubiani ("danubiana") e iberici ("douro"), oltre a quelle dei bacini mediterranei e tirrenici (Linea evolutiva Mediterranea o Tirrenica) e dei bacini adriatici e balcanici (Linea evolutiva Adriatica).

La trota "atlantica" che, in genere, viene allevata nelle piscicoltura ed è presente in tutti i bacini idrografici piemontesi, è sicuramente stata immessa a scopo di pesca.

L'obiettivo della ricerca è quello di capire se invece la trota "tirrenica" e/o "adriatica" possa essere considerata forma autoctona anche nel versante alpino italiano e negli affluenti del fiume Po. La risposta a questa domanda, ottenuta tramite rigorose analisi scientifiche su un'ampia gamma di campioni, ha, infatti, importanti risvolti naturalisti e di

conservazione sia della grande diversità genetica caratteristica dei territori oggetto di studio, sia in termini di tutela dell'unica specie ad oggi sicuramente autoctona, la Trota marmorata, in termini di possibili ibridazioni con tutte le linee evolutive di "Trota fario" (*Salmo trutta complex*). Approfondire l'analisi genetica è, dunque, molto importante per evitare iniziative contraddittorie sul piano gestionale.

Nell'ambito del progetto, i campionamenti su campo, ancora in atto, sono stati condotti dalla Città Metropolitana di Torino e dalla Provincia di Cuneo con la preziosa collaborazione di numerosi volontari di associazioni di pescatori delle due province e del Dr. Del Mastro del Museo di Storia Naturale di Carmagnola.

Quest'ultimo si è anche occupato della corretta conservazione dei campioni e della loro spedizione per le successive analisi.

Le analisi genetiche sono state affidate dall'Università Politecnica delle Marche - DiSva ed in particolare all'equipe del professore Vincenzo Caputo Barucchi, uno dei massimi esperti a livello italiano sulla genetica delle trote

Il Progetto sta effettuando studi genetici su frammenti della pinna adiposa di esemplari selvatici di "Trota fario" (*Salmo trutta complex*), prelevati in una vasta area tra il bacino montano del Tanaro e dell'Orco. Ogni esemplare di trota campionata è stato rilasciato nel sito di cattura.

Oltre ai campionamenti svolti sul versante italiano, l'equipe del prof.

Caputo ha avuto la possibilità di esaminare anche campioni provenienti dal bacino del Rodano, grazie alla preziosa collaborazione del Prof. Patrick Berrebi (Université de Montpellier, Francia), campioni “storici” di trote del genere Salmo conservati in vari Musei di Scienze Naturali e campioni provenienti dall’Appennino Ligure-piemontese (grazie alla Collaborazione del Dr. Luca Ciuffardi e Alessandro Candiotto) in modo da disporre di tutti gli elementi per poter ricostruire in modo accurato la distribuzione del genere Salmo dal punto di vista filogenetico.

Grazie alla collaborazione con l’Università Politecnica delle Marche (Prof. Vincenzo Caputo Barucchi e Dr. Andrea Splendiani) si stanno effettuando screening della variabilità genetica del DNA mitocondriale, utile a ricostruire l’origine filogenetica delle popolazioni selvatiche della trota fario, e analisi sul DNA nucleare utile invece a valutare il livello di integrità genetica

delle stesse popolazioni (valutazione del livello di introgressione genetica per esempio di alleli appartenenti alla Trota di origine atlantica). Siamo ancora in attesa dei risultati finali del Progetto, che ogni anno prevede nuovi campionamenti, al fine di poter caratterizzare sempre meglio la distribuzione degli aplotipi della Salmo trutta complex sulle Alpi Sud-occidentali, a cui dovrà seguire un ampio e condiviso ragionamento per una corretta conservazione di quelle che risulteranno essere le specie autoctone e endemiche.

Non ci si deve dimenticare che la sfida in termini di conservazione delle specie ittiche implica una corretta gestione dei nostri fiumi e torrenti, sempre più maltrattati, e la gestione delle problematiche, future ma non troppo, legate ai cambiamenti climatici. Senza l’acqua nei fiumi questi studi potrebbero trasformarsi in uno sterile censimento di quello che c’era...

Anna Gaggino

TENDA BIS: NO ALL’ATTUALE PROGETTO

Da anni Pro Natura Cuneo e Legambiente Cuneo sostengono la necessità, per il traforo di Tenda, di un progetto diverso dall’attuale, rivelatosi, alla luce dei fatti, disastroso, con gli interventi bloccati a causa delle note vicende dei lavori da rifare perché eseguiti, a dir poco, malamente sia all’esterno che all’interno della nuova galleria. Nonostante questo il progetto continua ad essere sostenuto pervicacemente dalla Regione e dall’ANAS, corresponsabile di questa

assurda situazione di scandali, ritardi, inadempienze e conseguenti disagi per le comunità.

Qualche amministratore locale, di recente, ha convenuto sulla proposta, avanzata già anni fa dalle nostre associazioni, di realizzare un’unica canna a doppio senso di marcia, allargando di circa un metro il tunnel in costruzione, ma dopo l’ultimo “diktat” del Presidente della Regione (“si va avanti sul progetto originario senza se e senza ma”), nessuno ha più osato

sostenere il contrario, così almeno ci risulta.

Ribadiamo la nostra proposta di revisione del progetto: allargare leggermente il tunnel in costruzione rispetto al progetto approvato, in modo da permettere il doppio senso di marcia, senza dover ristrutturare il vecchio, storico tunnel (con tutte le problematiche tecniche ed i costi economici), che, messo in sicurezza, potrebbe essere utilizzato per il transito ciclo-pedonale e per il soccorso.

Quali le molte buone ragioni a favore della proposta alternativa all'attuale?

1) i costi: sicuramente molto più contenuti rispetto a quelli previsti per la doppia canna, passibili di ulteriori lievitazioni a causa anche delle incognite legate all'adeguamento del vecchio tunnel (non entriamo nel merito; qualcuno più autorevole ed esperto di noi ne ha già parlato). La stessa azienda (Consorzio Edilmaco) che dovrebbe subentrare per il completamento dei lavori ha già messo, in questo senso, le mani avanti.

2) la strada della Valle Roja non può e non potrà essere percorsa da automezzi pesanti superiori alle 19 tonnellate (ordinanze sacrosante emanate dalle autorità locali sulla tratta francese) ed è riconosciuta di prevalente interesse turistico, per cui non servono due tunnel per attraversare il colle di Tenda.

3) il tratto già realizzato della nuova galleria dovrà essere rivisto a causa delle opere eseguite malamente; quindi, l'allargamento non

comporterebbe chissà quali costi aggiuntivi, comunque ampiamente compensati dal non dover affrontare quelli notevoli e imprevedibili dell'adeguamento della vecchia galleria.

4) il vecchio storico tunnel, messo in sicurezza, potrebbe essere destinato a operazioni di soccorso, per il transito ciclo-pedonale in un'ottica di turismo sostenibile, e, come sostenuto dal prof. Lorenzo Mamino del Politecnico di Torino, anche a scopo museale (è il primo traforo stradale realizzato attraverso le Alpi).

Riteniamo risibili le giustificazioni addotte dal Presidente della Regione a sostegno dell'attuale fallimentare progetto che si possono riassumere in: **tempi dilatati in caso di nuova progettazione.**

Questa affermazione è, secondo noi, contestabile proprio alla luce dei fatti: troppi anni già si sono persi tra errori, sospensioni lavori, ecc. La ripresa dello scavo è ancora di là da venire e la data di consegna dell'opera finita non prevedibile a causa delle incognite per la ristrutturazione della vecchia galleria. Anche la revisione degli accordi con i Francesi non dovrebbe creare insormontabili problemi; anzi, potrebbero essere lieti di risparmiare in costi e nuove incognite.

Presidente Cirio, politici e amministratori locali: alla luce dei recenti, gravi eventi di dissesto idrogeologico che hanno pesantemente colpito anche il nostro territorio, non vi sembra immorale l'idea di buttare una ingente somma di denaro in un'opera rivelatasi

fallimentare, anziché risparmiare soldi da utilizzare in altre opere ormai urgenti in questa fase di emergenza e per la futura prevenzione?

E non vi sembra che l'ANAS abbia fin qui dimostrato ampiamente le sue inadeguatezze, quantomeno organizzative? Chi doveva seguire e controllare i lavori eseguiti maldestramente? Proprio l'Anas, che, ora, curiosamente, si è costituita parte civile contro l'azienda estromessa dai lavori! Del resto, come ci si può ancora fidare di chi (leggi sempre ANAS), a meno di venti anni dalla realizzazione della tangenziale di Fossano, a

seguito dei gravi problemi intervenuti, sostiene che l'opera, salvo spese enormi o addirittura il rifacimento, non è più percorribile in sicurezza dai mezzi pesanti??? Dov'era allora l'ANAS, quando avrebbe dovuto verificare - e infine collaudare - l'esecuzione ad arte dell'opera?

Possibile che nessuno si indigni e agisca di conseguenza di fronte a questi scandali e chieda di voltare pagina, prendendo seria e concreta posizione per la tutela dei cittadini tutti?

Domenico Sanino e Bruno Piacenza

Pubblichiamo la risposta del Presidente della Giunta Regionale, Alberto Cirio e la nostra nota chiarificatrice:

“Gentilissimi. Sapete la stima che ho per voi e per il fondamentale lavoro di stimolo e controllo che svolgete da sempre. In passato ho condiviso con voi battaglie importanti anche riguardanti la provincia di Cuneo, come ad esempio quella per la salvaguardia dei fiumi.

Pertanto ho letto con grande attenzione le vostre argomentazioni.

Ritengo però che la situazione del Tenda sia particolarmente delicata: non possiamo permetterci un'altra opera pubblica incompleta. Modificare il progetto oggi significherebbe, purtroppo, rivedere l'accordo internazionale con la Francia, con il rischio di una non condivisione e di penali che bloccherebbero per noi un'opera vitale. Questo è il motivo per cui ho dichiarato che bisogna procedere con il progetto attuale senza se e senza ma. Non vuole essere una mancanza di rispetto nei confronti delle vostre osservazioni, che anzi ritengo importanti e di cui terremo certamente conto anche nell'esecuzione dell'attuale ipotesi progettuale.

Alberto Cirio

Caro Presidente

La ringraziamo per la cortesia e la rapidità della risposta, cosa non comune di questi tempi. Siamo pienamente consapevoli di quanto da Lei segnalato. Il problema è che non si può continuare nell'errore, sapendolo. Oltre ad un inutile spreco di denaro pubblico, temiamo che non si arriverà ad una conclusione positiva in tempi relativamente brevi, perché (come ci dicono gli esperti da noi consultati) quando si toccherà il vecchio tunnel, i nodi verranno al pettine (salvo investire cifre ingenti e ingiustificate). Ecco perché,

nonostante i tempi richiesti per una revisione del progetto, pensiamo che valga la pena farlo. Non ci è chiaro perché si dovrebbero pagare penali, se finora non è stato fatto quello che si doveva fare e la nuova impresa appaltatrice sembra favorevole al tunnel unico.

Le argomentazioni per motivare una variazione del progetto (cosa non impossibile e già avvenuta in casi analoghi) sono molte: ritardi, imprevisti geologici, modificato quadro ambientale e di utilizzo del tunnel (transito vietato a trasporti pesanti in Val Roja). In questa volontà di non voler modificare nulla vediamo piuttosto una difesa ad oltranza di posizioni del passato sbagliate da parte di chi non vuole ammettere gli errori commessi.

NOTIZIE IN BREVE

RINNOVO ISCRIZIONE PER IL 2020

Sono aperte le iscrizioni per l'anno 2020. Le quote sono rimaste invariate:

Soci ordinari: € 25,00

Soci famiglia: € 30,00

Soci sostenitori: € 50,00

Soci patroni: € 100,00

Chi vuole ricevere il Notiziario per posta deve versare 3,00 € in più.

Il versamento può essere effettuato:

-sul c/c postale n. 13859129 intestato a Pro Natura Cuneo;

-presso la sede secondaria di Via Carlo Emanuele 43 (tel. 0171/692.692) tutti i giorni in orario d'ufficio (9-12; 15-19); sabato: 9-12.

-direttamente agli incaricati le sere delle conferenze.

CONFERENZE

Il **22 gennaio** i fratelli **Giovanni e Teresio Panzera** presentano “**Islanda – luci e incanti d’inverno**”, un viaggio alla ricerca della magia del grande inverno.

Il **5 febbraio** si andrà nell'antico Egitto a scoprire la coltivazione della vite e i processi di vinificazione: “**Nefer Irep: enologia nell'antico Egitto**” è il titolo della conferenza di **Livio Secco**.

Il **19 febbraio** si parlerà di “**Arte e natura**” ovvero di come oggi, attraverso le tecniche digitali, è possibile animare le opere d'arte. Inoltre, si cercherà di vedere come abbellire con interventi artistici i brutti palazzi della nostra città.

NOTIZIARIO di PRO NATURA CUNEO - ONLUS

Poste Italiane s.p.a. – Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB/CN

Direttore responsabile: **Domenico Sanino**
Autorizzazione del Tribunale di Cuneo n. 511 del
1/7/1998

Redazione: **Via Ercole Oldofredi Tadini 21 - Cuneo**

Stampa: **ciclostilato in proprio**

Internet: **www.pronaturacuneo.it**

E-mail: **info@pronaturacuneo.it**

c.c.p. **13859129**

Sede legale: **piazza Virginio 13, 12100 CUNEO**